



CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI

Sede Provinciale di Genova

Via Vallechiara, 1 - Genova 16125 - Tel. 010 2512984 Fax 010 2512946
e-mail: genova@cia.it

COMUNE DI GENOVA DIREZIONE URBANISTICA, SUE E GRANDI PROGETTI
5 GIU 2015
Prot. N° <u>181965 REC</u>

Genova, 3 giugno 2015

Al Signor Sindaco del Comune di Genova

Prof. Marco DORIA

c/o Archivio Protocollo Generale

Piazza Dante 10 piano 1°

16121 GENOVA

Oggetto: osservazione al progetto definitivo di P.U.C. adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 4 marzo 2015.

La sottoscritta Confederazione Italiana Agricoltori sede provinciale di Genova formula la seguente osservazione avente ad oggetto la mancata previsione di nuove serre negli ambiti AR- PA ed AR-PR e l'adeguamento dei manufatti esistenti alle dotazioni minime funzionali previste per le nuove costruzioni.

Al fine di comprendere lo spirito e la finalità della presente osservazione si deve considerare che il comparto agricolo dell'area produttiva genovese è l'immagine stessa del settore ligure, un'agricoltura sospesa tra cielo e mare a forte orientamento al mercato, così come a marcata connotazione multifunzionale di presidio ambientale – territoriale.

Dall'ultima indagine curata dall'agenzia di sviluppo GAL Genovese, alla quale abbiamo attivamente partecipato e che Voi avete ripreso nella descrizione fondativa del PUC, si evince che le aziende agricole più strutturate, iscritte alla locale Camera di Commercio ed a vero orientamento di mercato sono circa 380 (comprendendo in queste non solo quelle agroalimentari, ma anche le floricole, ecc..). Queste rappresentano, come prima peculiarità, la quasi totale gamma degli ordinamenti produttivi, dall'allevamento di bovini

SEDI ZONALI

Ge-Molassana

Via Piacenza, 285 R. - Genova 16138
Tel./Fax 010 8352522
e-mail: ge.molassana@cia.it

Ge-Voltri

Via Don G. Verità, 6-4 - Genova 16158
Tel. 010 6135186
Fax 010 6198135
e-mail: ge.voltri@cia.it

Chiavari

Via G. Raggio, 40 - Chiavari 16043
Tel. 0185 324871
Fax 0185 301631
e-mail: ge.chiavari@cia.it

ad indirizzo latte e/o carne, agli avicunicoli, dalle produzioni orto – floricole ai nuovi ed inesplorati settori delle produzioni fungine di nicchia. Da notare che, sempre nella citata indagine, emergeva che il comune con la più significativa presenza di attività agricole era – ed è tuttora – il territorio del comune di Genova. E' quindi quantomeno riduttivo pensare al capoluogo ligure ed alla sua primaria – ancorché non esclusiva – vocazione marittima, quindi a Genova come importante centro portuale – logistico, al quale si affianca una rinnovata, e da molti auspicata, propensione al turismo. Nel centro genovese è economicamente rilevante, sia in termini produttivi che occupazionali, anche il comparto agricolo, tanto nella sua componente squisitamente agroalimentare, quanto in quella floricola e turistica ricettiva (si contano oggi n. 8 agriturismi operativi).

In questo ambito la vocazionalità pedoclimatica dell'area genovese, unitamente alla sapienza professionale degli agricoltori locali, hanno permesso lo sviluppo ed il consolidamento del comparto orticolo, soprattutto quello orientato alla produzione di primizie, a cominciare dal basilico. Nel comune è concentrato, infatti, circa il 60% della produzione provinciale tanto che, dal 2005 (anno in cui è stato riconosciuto dagli organismi comunitari la denominazione "DOP Basilico Genovese") ad oggi, le produzioni si sono fortemente intensificate, come dimostrano i dati seguenti:

	anno 2008	anno 2014
produzioni a peso dop	Kg. 8.456	Kg. 15.518
produzioni a bouquet dop	423.852	471.529
produzioni non certificate	1.483.910	1.500.000 (stima)

Il comparto nel suo complesso, pur con le difficoltà legate alla difficile congiuntura economica, regge e gode di una buona salute e potrebbe trarre ulteriore nutrimento beneficiando della messa a coltura dei terreni resi disponibili dalla Banca della Terra, anche e soprattutto in virtù del recente inserimento di estese proprietà fondiarie pubbliche, operato con lungimiranza dall'attuale amministrazione genovese.

Con riferimento alla descrizione fondativa del PUC genovese, apprezziamo e condividiamo l'affermazione che riportiamo, secondo la quale: "è strategico per l'intero sistema produttivo ed occupazionale provinciale dare vita a più efficaci sinergie, in tema di pianificazione, che possono favorire una crescita del sistema", che però mal si concilia con la scelta adottata, e che noi contestiamo radicalmente, di impedire la realizzazione di nuove serre. L'impedimento alla realizzazione di nuove serre è dissonante rispetto agli obiettivi che l'amministrazione comunale ha condiviso con la collettività all'esordio del percorso partecipativo del piano urbanistico comunale, quando individuò tra gli obiettivi di rilancio e valorizzazione del territorio agrario produttivo, tra gli altri, la promozione di interventi di sviluppo delle aree di effettiva produzione agricola, la definizione di norme urbanistiche che agevolino la permanenza della popolazione nella campagna, tanto per

citare i più significativi. Riconoscere nel settore agricolo un'insostituibile funzione economico produttiva, interessante anche sotto il profilo occupazionale, identificare nel basilico la coltura che per antonomasia rappresenta e da impulso alle attività agricole locali - e che rammentiamo si realizza nel 95% dei casi in ambiente protetto – **male si coniuga con l'inibizione alla realizzazione di nuove serre nelle aree produttive agricole.** Come potrà essere anche lontanamente perseguito, nel medio – lungo termine, l'obiettivo di valorizzazione delle attività agricole è, per noi che scriviamo, davvero incomprensibile. Così come ci è incomprensibile pensare di poter rimuovere i fattori di debolezza enunciati nei vostri documenti fondativi (l'abbandono del territorio, la perdita di prodotti tradizionali fonte di attrattività, anche turistica, di nuova domanda, un ricambio generazionale stentato, ecc...) se viene, di fatto, impedita la realizzazione di nuovi manufatti produttivi utili non solo a consolidare le aziende agricole oggi presenti, ma anche per rilanciare il settore attraverso nuove esperienze aziendali, magari a conduzione giovanile. Si tenga inoltre conto che ci troviamo oggi in una fase assai delicata, in quanto sono prossimi ad essere approvati i nuovi strumenti di politica agraria comunitaria legati alla programmazione 2014 – 2020, che metteranno a sistema nuove energie finanziarie convenientemente utilizzabili per la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi e/o le ristrutturazioni di quelli esistenti. Si riverbera anche in questo il freno inibitorio alla produzione arrecato dalla norma urbanistica laddove questa impedisce la realizzazione di nuove serre e che, ad avviso della scrivente Confederazione, urge rimuovere prontamente in fase di definitiva approvazione, pena un lento, ma inesorabile, declino del settore con tutto ciò che ne deriverà in termini di abbandono definitivo delle aree rurali e, quindi, di indebolimento dell'assetto idrogeologico locale oltre che dell'ambito meramente produttivo.

Per corroborare la nostra richiesta vorremmo sottoporre alla vostra attenzione anche le seguenti argomentazioni squisitamente normative.

In particolare le norme che intendiamo sottoporre a revisione sono contenute nell'ambito delle norme di conformità del progetto definitivo di Piano Urbanistico Comunale e concernono precisamente i seguenti ambiti:

AR-PR Ambito di riqualificazione del territorio di presidio ambientale ed **AR-PA** Ambito di riqualificazione delle aree di produzione agricola e ciò con particolare riferimento alla disciplina urbanistica delle serre la cui nuova edificazione è vietata in entrambi gli ambiti.

In primo luogo dobbiamo partire dalla definizione che di serra dà la normativa regionale e precisamente l'art. 1 della legge regionale 17 dell'1.6.1976 che è stata recentemente abrogata dalla legge regionale 2.4.2015 n. 11 per la sua totalità ad eccezione del solo articolo 1.

La norma prevede che " è considerata serra ogni impianto che realizzi un ambiente artificiale per l'esercizio di colture agricole e che sia costituito da strutture stabilmente ancorate al suolo o ad altra costruzione esistente con copertura o chiusure laterali abitualmente infisse."

Orbene come si è detto in entrambi gli ambiti AR-PR e AR-PA, secondo la disciplina che ne dà il puc adottato, la costruzione di serre è vietata; costruzione di serre che era invece prevista in sede di progetto preliminare di PUC sia per gli ambiti AR-PR sia per gli ambiti AR-PA.

Si tratta di un divieto che non si può condividere per molteplici motivi.

In primis perché la stessa recente legge 2.4.2015 n. 11 definisce i territori di produzione agricola "quelli caratterizzati da colture specializzate, anche in serra" per cui pare del tutto illogico escludere a priori la localizzazione di nuove serre nei predetti ambiti.

Il Comune di Genova in sede di adozione del Piano, a seguito delle osservazioni presentate dagli enti riporta il parere espresso dal Comitato Tecnico Regionale per il Territorio del seguente tenore: *"Con riferimento alla possibilità di realizzare serre, ammessa dal pianonelle zone AR-PA, AR-PR viene richiamata la necessità, ai sensi dell'art. 35 della LUR, di individuare puntualmente aree idonee alla realizzazione di tali impianti, anche in rapporto alla disciplina paesistica di livello puntuale, definendone la specifica disciplina con particolare riferimento ai rapporti di copertura e ai sistemi di smaltimento acque meteoriche o derivanti dall'esercizio dell'attività."*

Orbene a fronte di questo parere e nell'ottemperare il Comune di Genova afferma " *Con riferimento alla definizione di presidio agricolo si segnala che le linee di indirizzo correlate al Documento di Ottemperanza approvato con DCC n. 6 /2014 conseguente alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1280/2012 e allegato parere motivato n. 27 del 9.10.2012 inerente la Valutazione Ambientale Strategica del Progetto Preliminare di PUC di Genova hanno comportato una completa rivisitazione della disciplina relativa al territorio extraurbano che, tra l'altro, prevede l'eliminazione del concetto di presidio agricolo. Inoltre stante la scarsa presenza di attività agricole, non si ritiene di avere elementi di così elevata caratterizzazione degli interventi a livello comunale rispetto al quadro delineato dalla Provincia. Pertanto, nella stesura del progetto definitivo ci si è attenuti agli indirizzi definiti dalle tabelle del PTC Provinciale con alcuni aggiustamenti in particolare: la tabella A – Agricoltura è stata depurata da alcune casistiche non riscontrabili sul territorio del comune quali castagneti e pascoli artificiali e relativamente alle colture protette è stata stralciata la tipologia delle colture protette dalle tabelle dell'ambito AR-PA e non è più prevista la possibilità di nuova costruzione di serre"*

A ben leggere i pareri dati dagli enti e l'intero documento di VAS da nessuna parte si riscontrano considerazioni che giustifichino la presa di posizione del Comune, quasi che all'ente sia del tutto ignota la coltura del Basilico che è una caratterizzazione colturale unica a livello nazionale e che qualifica Genova non solo in Italia ma nel mondo.

Se si vuole salvaguardare la coltura del basilico non si può prescindere alla possibilità di edificare nuove serre.

La normativa fino ad oggi vigente dettata dall'art. EE7) non ha manifestato nel tempo alcuna criticità e potrebbe essere in toto riconfermata.

La necessità di prevedere una normativa di dettaglio per la costruzione di nuove serre, soprattutto per l'ambito di riqualificazione delle aree di produzione agricola AR-PA, è necessaria se effettivamente si vuole dare concretezza a quanto si dice nella relazione descrittiva dell'apparato normativo laddove, nell'individuare i principi normativi dell'ambito, si afferma che gli interventi di nuova costruzione devono mirare *"al perseguimento della finalità di rilancio e sviluppo delle attività per l'effettiva produzione agraria, associate a quelle funzioni compatibili, che possono costituire completamento e diversificazione delle opportunità di reddito per le stesse aziende agricole"*.

E' del tutto evidente che per alcune colture che sempre più vanno a costituire fonte di reddito e quindi di sviluppo delle aziende agricole, escludere la possibilità di costruzione di nuove serre, può significare il vanificare il principio sopra esposto.

Si chiede, quindi che le norme di cui agli ambiti di riqualificazione del territorio di presidio ambientale AR-PR e gli ambiti di riqualificazione delle aree di produzione agricola AR-PA siano integrate con la previsione di costruzione di nuove serre con la previsione, a seconda degli ambiti, di un rapporto di copertura massima da un minimo del 25% del lotto ad un massimo del 50% del lotto e, nel contempo, per i manufatti esistenti gli stessi si possano adeguare, in caso di demolizione e ricostruzione, pur non modificando la superficie coperta, a parametri tecnici conformi ed assimilabili ad ambienti di lavoro con la possibilità di utilizzare materiali e tecnologie innovative.

Si confida nell'accoglimento della presente osservazione.

IL PRESIDENTE

(Davide BOTO)

